Anno XXXVIII | Martedì 3 Maggio 1904 | Conto corrente con la posta | N. 106

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

CIO' CHE MANCA A PORDENONE
Perchè i socialisti cancaneggiano
La sola via d'uscita

I giornali radicali fanno un grande baccano perchè il Governo, il giorno 1 di maggio, ha mandato un po' di truppa a Pordenone, ove — dopo l'eccitazione recente degli animi — si temevano dalle autorità dimostrazioni clamorose.

Noi siamo propensi a credere che le autorità abbiano esagerato nei loro timori e che, in ogni modo, sarebbe stato meglio, dopo che erano state prese quelle precauzioni, permettere la processione degli operai che era stata organizzata dai soliti capoccia, più anarcoidi che socialisti, per quanto appartenenti alla più genuina borghesia.

Ma per questo invio di un po' di truppa, che del resto era richiesto dalla generalità dai cittadini, si deve fare il fracasso? Il *Friuli* ha raccolto ieri i fremiti dei tribuni che rattenevano a stento l'indignazione perchè si era temuto che la processione potesse essere troppo clamorosa e che fra una invettiva e l'altra contro i padroni ballasse per l'aria qualche sasso. Cosa non impossibile, malgrado le esortazioni dei capilega, dopo la recente esperienza sassaiola.

Questi sdegni a freddo dei tribuni anarcoidi pordenonesi non sono evidentemente che un pretesto per riafferrare quella loro popolarità che era stata scossa dalla fine disastrosa dello sciopero. Non solo, ma si cerca di preparare una candidatura politica radicale, gettandosi addosso a quel buon deputato Monti, definito per dispregio un « pauroso giolittiano » che si accusa d'aver incoraggiato il prefetto o magari il ministro a mandare di nuovo i soldati e che — *horresco referens*! — ha lasciato perfino che i militari gli custodiscano la casa che si trova è vero isolata quasi in campagna, ma che non doveva temere nulla perdio! quando quei quattro prefati giovani tribuni avevano garantito che nulla sarebbe avvenuto.

Finchè Giolitti, col ministro Zanardelli, serviva i popolari, il Monti era un eccellente deputato — ora è da mandarsi via, come un servitore infedele. E si deve nominare al suo posto un radicale autentico, magari sacchiano in attesa che qualcuno dei quattro padroncini anarcoidi come sopra di Pordenone abbia raggiunto l'età della... deputazione.

Questa vicenda pordenonese più che i veri conflitti economici fra proprietari e operai, ha un substrato politico. C'è un manipolo di giovani borghesi che cerca di farsi strada ad ogni costo e con qualunque mezzo ed ora tenta d'infiltrarsi a Pordenone qualche elemento di fuori.

A furia di inframettenze petulanti da una parte e di debolezze dall'altra si è creata una condizione che pare intollerabile. La classe dei proprietari e dei borghesi — tranne pochissime eccezioni — è in preda al terrore, sia per prostrazione, sia per ignavia, sia per viltà.

Si sdegna di occuparsi della piazza, non si cura di mantenersi in contatto diretto con gli operai, nulla si fa per impedire i deleteri effetti d'una propaganda la quale non può che alimentare i rancori e le cupidigie — e poi quando vengono le agitazioni, allora invece di pensare a riattivare con un po' d'arte e un po' anche di buon cuore le buone relazioni fra operai e padroni si domanda la truppa, parecchia truppa.

Se poi, come in questo caso, c'è per sua disgrazia al commissariato un funzionario, bravo uomo al tavolino, ma disadatto a stare in codeste contese allora le cose assumono un aspetto più grave.

Perchè ritorni la pace a Pordenone, bisogna — lo ripetiamo — che la classe liberale dirigente affronti la lotta con quei quattro giovani borghesi disoccupati che ora la tengono in soggezione e, rimettendo le contese sul terreno della sincerità, si liberi dall'incubo che la avvelena e la intristisce.

O si metterà risolutamente per questa via o la cittadinanza della buona e operosa città rimarrà per un pezzo in preda a codeste malsane paure e sarà vittima degli attuali e dei futuri sportisti della rivolta, naturale prodotto della propaganda scientifica per la lotta di classe in mezzo alle turbe ingenue ed incoscienti.

MA TORNIAMO A CASA CHE SARA' MEGLIO!

Roma, 2. — Il *Giornale d'Italia* deplora che la stampa indipendente conservi il silenzio intorno al gravissimo fatto di Illig, e dice che il lato più grave della questione è questo: che una operazione di polizia sul nostro territorio è stata compiuta dai marinai inglesi alla presenza passiva d'una nave italiana. Questo contegno dei nostri ufficiali e marinai, fu evidentemente tenuto a malincuore per obbedire alla consegna del governo centrale.

La prova che il nostro Governo ha dato ordine alle nostre navi laggiù di astenersi dal fare qualunque atto di polizia contro le popolazioni ribelli, o contro la gente del Mullah, — dice il *Giornale* — sta nel richiamo del capitano di fregata Bollati di Saint Pierre, avvenuto qualche settimana fa, perchè quel distinto ufficiale aveva operato colla sua nave *Coatit* alcuni bombardamenti contro la costa migiurtina, bombardamenti resisi necessarii in seguito ai continui atti di ribellione alla nostra bandiera.

Il *Coatit* non aveva ancora terminata quell'operazione di polizia, quando il suo comandante fu avvertito da altra nave arrivata in gran fretta da Aden, che il governo imponeva la cessazione delle operazioni. E il Bollati fu richiamato.

La *Tribuna* si è decisa finalmente ad uscire dal silenzio e dice in sostanza che non si poteva dire di no agli inglesi. Bel ragionamento! Intorno alla forzata inazione della nostra marina, la *Tribuna* però non dice niente!

Da tutto quanto qui si riferisce risulta evidente che noi su quella costa africana non dobbiamo restare se non vogliamo perdere ogni resto di prestigio. Non è mica un giuoco da ragazzi una impresa coloniale — nè uno strumento per fare quattrini col mercato degli schiavi — nè un luogo comune ove i deputati repubblicani (vedi il noto Chiesi) più o meno lautamente stipendiati, da una società schiavista, vanno a scoprire gli orrori che tutta l'Europa civile necessariamente commette. No, un'impresa coloniale richiede ben altra perseveranza che quella palesata dal Govesno italiano, il quale in Africa, prima per il capriccio di qualche generale, ora per le imposizioni obbedite della piazza, seguita a non fare niente o a far male quel poco che fa, spinto dalle necessità o rimorchiato dagli inglesi.

Il processo celebre
Vedere in quarta pagina

La grande vittoria dei giapponesi
La ritirata di 500 chilometri
Le notizie ufficiali russe

Londra 2. — Finalmente si è avuto un resoconto ufficiale russo della battaglia. Il dispaccio dice:

« Ieri, fin dalle quattro del mattino, le batterie di campagna e le batterie di 120 mm. giapponesi aprirono il fuoco contro le posizioni di Ka-lien-tse La schiacciante superiorità dei giapponesi per la quantità della loro artiglieria e le grandi perdite inflitte dal fuoco alle truppe che occupavano quelle posizioni costrinsero il generale Sassulisch a riconoscere la inopportunità di continuare a mantenere la posizione di Kalien-tse. Le truppe ricevettero ordine di ritirarsi.

« Mentre le truppe si ritiravano in ordine completo da Ka-lien-tse, il combattimento continuava ancora in altri punti. »

Questo dispaccio è per altro incompleto, e se si deve credere ai dispacci qui giunti, i russi non si sarebbero ritirati solo da Ka-lien-tse, ma avrebbaro abbandonato tutte le posizioni sul fiume Ya-lu. Infatti il *Daily Chronicle* ha da Tokio:

« I russi stanno ritirandosi sopra Feng-hoang-ceng, che si trova a 500 chilometri di distanza dalle loro posizioni attuali. Feng-hoang-ceng è una posizione assai forte dove i russi possono ricevere molti soccorsi.

« I giapponesi si avanzano in ragione di 19 chilometri al giorno. »

Come si svolse la battaglia
60 mila giapponesi contro 30 mila russi
La calma a Tokio

Milano, 2. — Barzini telegrafa da Tokio, 1 maggio:

Un generale del quartier generale mi ha dato i seguenti dettagli sulla battaglia del fiume Ya-lu.

I giapponesi avevano impiegato sei giorni per attraversare il fiume, e questa mattina erano pronti ad un attacco generale. I russi aspettavano nelle loro posizioni fortissimamente trincerate su una serie di colli stendentisi su una fronte di sei chilometri e dominando sia la grande strada mandarina e sia i fiumi Ya-lu e Lang-aung ho o (Ai-ho), che alla loro confluenza formano un intrico complicato di isolette. I giapponesi, d'altro canto, occupavano la pianura che si stende fra il fiume Lung-aung-ho e il fiume Pu-si-ho.

I due eserciti erano dunque separati dal Lung-uang-ho, e per attaccare i russi, i giapponesi dovettero attraversare quel fiume gettandosi nell'acqua che giungeva loro sino al petto, mentre il nemico faceva un fuoco spaventoso.

Nel frattempo si facevano movimenti aggiranti. La battaglia fu addirittura terribile, ma alle 9 i giapponesi erano padroni delle posizioni nemiche.

I russi erano circa 30.000.

I giapponesi pare abbiano impegnato tre divisioni (circa 60.000 uomini) e fra esse si trovava la divisione della Guardia del corpo che ebbe parte principale nella battaglia.

Le perdite devono essere state gravi da entrambe le parti.

Qui a Tokio la popolazione si mantiene calma come se si trattasse di una guerra fra altre nazioni, senza interesse pel Giappone.

Antung incendiata dai russi

Tokio 2. (Reuter). — Alle 11 ant. i russi furono costretti a sgomberare Antung. Incendiata la città, si ritirarono verso Sanguanceng. I giapponesi vigilano rigorosamente alla foce del Jalu.

Antung si trova al sud di Kalientsè ove avvenne la battaglia ed era stata fortificata dai russi, che dovettero abbandonarla per non essere tagliati fuori.

La vittoria libera ai giapponesi il passaggio per la penisola di Liaotung. Il secondo esercito giapponese che è a Jonampo sulla foce del Jalu potrà facilmente passare il fiume.

Le forze dei belligeranti

Le truppe giapponesi concentrate presso Viciu erano formate dalla divisione della guardia e dalla seconda e dodicesima divisione, nonchè di tre brigate di riserva. Le tre divisioni constano ognuna di 12 battaglioni e dovrebbero avere un effettivo complessivo di 35.000 uomini; le tre brigate di riserva di 17.000 uomini. Sembra però che la forza reale sia di parecchio inferiore, causa le malattie che avrebbero indebolito di assai le file dei soldati del Mikado. Queste truppe sono comandate dal generale Kurokis.

Il secondo esercito giapponese approdato in Corea è costituito da tre divisioni al comando del generale Oka. Questo esercito sbarcato a Jonampo, sembra fosse in origine destinato a tentare il passaggio del Jalu al suo delta presso Jonampo, allo scopo di proteggere i fianchi delle truppe di Kurokis e di minacciare la forte posizione russa di Fenguang-ceng sulla via di Mukden. Una parte però di queste truppe è stata avviata verso Viciu per rinforzare il corpo di Kurokis.

E' partito poi in questi giorni da Simonosaki un terzo esercito giapponese agli ordini del generale Nadzu. Quest'esercito sembra destinato a operare intorno a Porto Arturo ovvero alle foci del Liao presso Niuciuang.

Le truppe russe, concentrate presentemente nell'Estremo Oriente, si fanno ascendere a 250.000 uomini; ma queste forze sono sparpagliate su una fronte immensa, di quasi 1000 chilometri che va da Vladivostock sino al delta del Jalu. Sul Jalu propriamente detto non vi sono più di 40.000 uomini e precisamente il secondo corpo d'armata siberiano al comando del generale Sassoulich; altri 20.000 uomini sono sul delta del Ialu. Anche questi 60.000 uomini sono però divisi su una linea di 400 chilometri epperò possono trovarsi esposti all'urto di forze prevalenti giapponesi.

Dopo la visita
IL RE E IL PRESIDENTE

Parigi, 1. — Al suo arrivo a Marsiglia, il Presidente Loubet ha inviato al Re d'Italia il seguente telegramma:

« Marsiglia, ore 5.55 di sera. A Sua Maestà Vittorio Emanuele III, Re d'Italia, Napoli. — E' per me graditissimo dovere inviare a Vostra Maestà, al termine del grazioso viaggio fatto in Italia, l'espressione della mia viva gratitudine per l'accoglienza così calorosa ricevuta, il cui ricordo rimarrà scolpito nel mio cuore. Firmato *Emilio Loubet* ».

Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele ha risposto in questi termini:

« Napoli, Reggia, ore 9.50 di sera. Al signor Presidente della Repubblica Francese, Marsiglia. — I sentimenti che voi mi esprimete, col vostro amabile dispaccio, mi hanno vivamente commosso. L'Italia, tutta intera, conserverà con me gradito ricordo della graziosa visita che ci avete fatto, e per la quale vi invio, signor Presidente, i miei calorosi ringraziamenti. Firmato *Vittorio Emanuele* ».

Impressioni di Delcassè sulla visita di Loubet

Parigi, 1. — Un redattore del *Temps* si è trattenuto col ministro degli esteri Delcassè, al suo arrivo alla stazione, e gli ha chiesto qualche impressione del suo viaggio in Italia. Il ministro rispose:

« Il ricevimento fatto dall'Italia al Presidente della Repubblica è stato ammirabile; era impossibile desiderare una accoglienza più calorosa, più cordiale e più unanime. L'Italia intera si è associata alle ovazioni di cui il rappresentante della Francia fu oggetto a Roma e a Napoli. Il sentimento nazionale ha consacrato l'opera del Governo. Questa opera che è la constatazione di una solidarietà vera di interessi, appartiene ormai al patrimonio comune della Francia e dell'Italia. Il mio collega Tittoni ha detto che i nostri accordi nel Mediterraneo sono ora regolati. Ciò che una volta ci disuniva, è diventato un principio d'unione ».

Ciò che dice l'organo della cancelleria germanica

Berlino, 2. — La *Nordd. Allg. Zeitung* commenta l'affermazione dei giornali francesi che in Germania si sia rimasti male per i festeggiamenti fatti a Loubet e dice:

« Si dovrebbe dar le prove di questa asserzione. Per quali motivi, di grazia, quei festeggiamenti dovrebbero essere spiaciuti alla Germania? Nessuno sciovinista francese, per quanto di labile memoria, può dimenticare qual sia la posizione dell'Italia nella Triplice e negare come le relazioni cordiali di una potenza della Triplice con uno Stato che non faccia parte di questa stretta unione, non sia punto contraria nè allo spirito nè alla lettera dei patti della Triplice. Questo non è più un segreto diplomatico; anche in ciò regna la massima concordia fra le potenze della Triplice. »

I francesi a Genova
Le entusiastiche accoglienze

Genova 2. — Le accoglienze agli ufficiali e ai marinai delle navi da guerra francesi sono veramente entusiastiche.

Nel pomeriggio di ieri nelle vie era enorme la folla. Marinai francesi e italiani a gruppi percorrevano la città cantando la marsigliese e la marcia reale fra gli applausi della folla.

Alle 7 ebbe luogo il banchetto offerto dal Municipio. Brindarono il sindaco, e l'ammiraglio Bernand, mentre sotto le finestre avveniva una imponente dimostrazione.

Più tardi allo spettacolo al Velodromo assistevano 10 mila persone. Vi furono grandi evviva alla Francia e all'Italia.

Le conclusioni dei Cinque

Roma, 2. — In base alle risultanze dell'istruttoria i Cinque dichiareranno alla Camera che a carico dell'on. Nasi sussistono gravi responsabilità di ordine morale e di ordine politico; e, che quanto alle responsabilità penali, il compito di accertarle, di assodarle, valutarle e prendere i necessarii provvedimenti, spetta in modo esclusivo all'autorità giudiziaria.

Quanto alla domanda d'autorizzazione a procedere contro Nasi già presentata pare che essa derivi dalla denuncia del prof. Serafini di Padova e concerne il reato di falsità in atto pubblico.

Il cardinale Prisco benedice i Sovrani

Napoli, 2. — Tornando da passeggio la carrozza dei Sovrani si incontrò con quella del cardinale Prisco. I Reali si inchinarono al cardinale, che impartì loro la benedizione. Quindi il Re ordinò che la carrozza di Sua Eminenza precedesse la sua.

Asterischi e Parentesi

— La leggenda del 31 aprile.

Ne' tempi de' tempi, quando si legavan le vigne colle salciccie, Aprile non c'era. Si passava bruscamente dal marzo al maggio, dai geli ai tepori estivi.

Gli uomini ci pigliavano, a quanto pare, dei maledetti raffreddori, allora non erano state inventate le camiciuole protettrici o le pillole riparatrici. E decisero di mandare una commissione al sommo Giove. L'uso delle commissioni è molto vecchio a quanto pare!

Giove si grattò la barba, e nicchiò. Ma poi, temendo forse qualche sciopero, promise di regolar meglio il passaggio dall'inverno all'estate, e, fra il marzo e il maggio, mise un altro mese, l'aprile.

— Di quanti giorni deve essere? — chiesero gli uomini.

— Come gli altri — rispose il nume.

E siccome marzo e maggio eran di 31 giorni, anche aprile fu di 31 giorni.

Giove mise però un patto alla sua concessione; giurò che avrebbe mandato all'Averno, senza speranza di perdono, colui che avesse offeso in questo nuovo mese le leggi supreme.

Per l'appunto Lilia, una bella fanciulla, bionda come il grano, snella come un giunco, buona... come il pane, andò a innamorarsi, proprio il primo d'aprile, d'un pastorello bruno e birbone, ne' cui occhi neri facevano certi lampi selvaggi che le mettevano i brividi. Ella fuggiva, ed egli l'inseguiva: egli parlava parole di fiamma ed ella si metteva le mani agli orecchi... egli stringeva ed ella resisteva, finchè... finchè proprio il 31 aprile Lilia e il pastore si dimenticarono quelle tali leggi, per cui ci vuole il sindaco e il curato.

Giove, che se ne accorse, mandò subito a chiamare Lelia. Figurarsi come questa si presentò spaventata dinanzi al nume, mentre rumoreggiavano i tuoni e ballavano i mondi per dimostrare la collera! Ella non osava di alzar la faccia: e se ne stava dinanzi al trono tutta tremante e spaurita...

Ma quando Giove l'ebbe vista così bella, così carina, provò proprio un gran dolore di doverla mandare all'Averno come aveva giurato.

— Non poteva aspettare un altro giorno? — pensò. — Se avesse aspettato a maggio, io non era legato dal giuramento.

Ma subito un'idea luminosa gli traversò la mente.

— Gli uomini hanno sbagliato — disse. — Aprile deve avere 30 giorni, come gli altri... che ne hanno 30. Perciò tu hai peccato il 1.o maggio e ti perdono...

**

— Altra cosa strana, che fu in questi giorni constatata da alcuni giornali, è la domenica inglese, la solenne, silenziosa, rigida, triste domenica inglese va a mano a mano perdendo del suo tradizionale sussiego, e della sua taciturnità di rito.

Solo pochi anni or sono, ogni distrazione profana era rigorosamente proscritta: niente teatri, niente caffè, niente concerti, niente passatempi di qualsiasi sorta.

Solo preghiera e raccoglimento! Ora, invece.... date, per esempio, un'occhiata al *Daily Telegraph* del 23 scorso, leggete gli annunzi della terza colonna della prima pagina, ed ecco, troverete annunziati pel giorno 24 — domenica — concerti, musiche e divertimenti di ogni specie: due concerti al « Queen's Hall, » l'uno alle 3.30 e l'altro, con orchestra, alle 7; grandi concerti, con Musica militare, al « Royal Albert Hall » al teatro Coronet, al Re ed al teatro dell'Imperatrice; e concerti, cori, cantate, recite in dodici o tredici altri teatri della Londra suburbana.

Aprite, ora, lo stesso grornale alla seconda pagina, prima colonna, ed ecco, sotto la burica: « To day' arrangements » annunciato un altro concerto al teatro Perry ed un « Cigarette-Concert » al P. O. Club (vale a dire degli amatori del teatro, ecc.); ed inoltre indicati aperti i seguenti musei il Museo Brittanico, il Museo di storia naturale, il Museo del Palazzo di Kensington, il Museo di South Kensington, il Museo di geologia pratica, il Museo di Greenwich, il Palazzo Alessandra, il People's Palace....... ed altri ancora.

E lo stesso giornale menziona, alla stessa pagina, che al « Restaurant del Criterion » c'è concerto, durante i pasti, la domenica come gli altri giorni.

Il pubblico è pure ammesso, la domenica, dall'aprile sino alla fine d'ottobre, alle due Gallerie nazionali di quadri ed alla collezione Wallace; e, tutto l'anno

ai giardini ed alla collezione di quadri del Palazzo di Hampton Court ed alla collezione di Bathnall Green.

Se aggiungete a ciò le conferenze, le Bande pubbliche nei parchi di Londra, le escursioni in ferrovia, in bicicletta, in diligenza organizzate da numerose Società; i giuochi in pien'aria, vedrete che la domenica inglese non è, ora, più tanto lontana dal somigliare.... alle domeniche italiane e francesi.

Ci sono, è vero, molto rigidi cultori delle tradizioni che lamentano questa rilassatezza nell'osservanza domenicale, e che pronosticano cose anche più enormi, ma i più non ne sono affatto scontenti.

E più contenti ancora sono i viaggiatori forestieri, che finalmente non sono più minacciati dall'eterno, mortale languore dell'*Holyday* del giorno festivo!

**

— In una trattoria... alla buona.

— Cameriere! Ma è ripugnante... pulire come fate adesso cotesto piatto col vostro fazzoletto!

Il cameriere, con un sorriso:

— Oh! non fa nulla; il fazzoletto è già sporco.

Cronaca Provinciale

Da LATISANA
Consiglio comunale

(*Seguito della seduta del 29 aprile*)

Ci scrivono in data 1:

(*D*). Il pres. riapre la seduta per la discussione sulle proposte relative ai locali scolastici.

L'ass. Durigato, ricordando che nella seduta del 20 nov. 1903, il Consiglio ad unanimità diede incarico alla Giunta di presentare dati concreti, sia per fabbricati scolastici, presa notizia dei progetti di S. Giorgio di N., e del progetto dell'ing. Piani; sia per miglioramenti alle scuole attuali, atti a togliere i principali inconvenienti; dichiara che la Giunta affidò l'incarico all'ing. G. Del Prà di Portogruaro, il quale presentò una lunga e minuziosa relazione, della quale dà lettura. Secondo l'ing. Del Prà, il progetto di S. Giorgio, non è attendibile per Latisana, mentre troverebbe adatto quello dell'ing. Piani, del quale fa l'analisi, ed al quale si potrebbero introdurre delle lievi modificazioni, senza alterare le linee generali. Se il n. di 12 aule può parere eccessivo, quello di 8 riesce deficiente, per cui egli ne proporrebbe 10, colla spesa complessiva di circa 85.000 lire. Enumera poi i miglioramenti possibili per togliere agli attuali locali gli inconvenienti lamentati, primo fra tutti, la costruzione di cessi nuovi attigui al locale scolastico. La spesa preventivata risulterebbe di lire 1500.

L'ass. Durigato dichiara che la Giunta ascriverebbe a vanto il poter affermare che durante la propria amministrazione vennero deliberati i nuovi edifici scolastici. Ma per poter proporre tale ingente somma occorrerebbero: un bilancio florido, o gli attuali locali impossibili. Venne altra volta dimostrato che il bilancio comunale non puo sopportare tale aggravio senza imporre nuovi balzelli o inasprire gli attuali, e non si presta neppure ad economie per le ognor crescenti esigenze dei tempi. D'altronde gli attuali locali non sono poi indecenti, come vollero affermare gli avversari, e coi miglioramenti proposti dall'ing. Del Prà, riusciranno rispondenti alle prescrizioni igieniche. Col portare innanzi i progettini di altri paesi per lesinare sulla spesa, gli avversari non fanno opera di progresso. Noi all'incontro, intendiamo che quando potrà sorgere un nuovo edificio scolastico, questo abbia ad essere degno di Latisana, rispondente non solo alle esigenze dell'oggi, ma, anche dell'avvenire.»

Il cons. Martin, dice, che se per ragioni di bilancio non si possono ora costruire i nuovi locali, si rimanga come si è, senza sprecare danaro in casa d'altri.

Se la Giunta, ha sempre affermato che gli attuali locali sono sufficienti, perchè vuole sprecare L. 1500 per riduzioni provvisorie?

L'ass. Durigato risponde che tutti hanno sempre lamentato degli inconvenienti nelle scuole attuali, e giacchè con poco si possono togliere, trova opportuno eseguire i lavori.

Il proprietario dei locali antecipa la somma ed il Comune gliela restituisce in 10 annualità senza interesse. La Giunta poi non volendo vincolare l'avvenire, anche nella possibilità di uno sdoppiamento di classi, ha proposto al cav. Peloso-Gaspari che egli resti obbligato colla nuova fittanza per 10 anni ed il comune per 5. Il cav. Peloso-Gaspari di buon grado, accettò.

Il cons. Martin riconosce encomiabile e disinteressato il contegno del cav. Peloso-Gaspari, ma crede di dover insistere contro le spese di riduzione.

(*A domani la fine.*)

Da PASSERIANO
Ucciso da un bue

Il contadino Osvaldo Cordovado d'anni 48, di Passeriano ritornava dai campi guidando due buoi attaccati ad un carro.

Il Cordovado stava per entrare per il portone di casa sua: sotto il portico trovò un altro carro che gli impediva il passaggio. Allora fermò i buoi. Uno di questi montò con le gambe davanti sul carro: un contadino gli diede una scudisciata; il bue rinculò e andò ad urtare con violenza il Cordovado che stava dietro e lo fece cadere malamente a terra dove battè il capo.

Fu prontamente soccorso dal medico di Bertiolo dott. Caporiacco che per caso passava per di là in bicletta.

Ma ogni cura fu vana. Al Cordovado durante la notte sopravenne la commozione cerebrale, e stamane cessava di vivere.

Da S. DANIELE
La gita ciclistica a Ragogna — Inaugurazione del vessillo sociale — Concerto musicale — Premio

Ci scrivono in data 2:

Come vi scrissi la società Ciclistica fece ieri una gita nella vicina Ragogna, intervenne pure anche parte dei soci della vostra Udine con vessillo.

Bellissima la partenza con biciclstte infiorate, con un carro trionfale infiorato pure anche questo.

Appena arrivati al Colle sopra nominato Villuzza, ove si vede il famoso ponte in costruzione del Tagliamento, la sig.na Gentilli Angelina con bellissime ed appropriate parole presentò al sig. presidente, Italico Taboga Piuzzi, il Vessillo, a nome delle signorine San Danielesi.

Il presidente ringraziò a nome della Società e seguirono altri discorsi di varii ciclisti.

La gita fu ben ordinata e diretta dall'infaticabile presidente in modo che non successe alcun equivoco.

**

Ci è pervenuta una lunga relazione della festa, cui partecipò anche l'Unione Velocipedistica Udinese gentilmente invitata dalla consorella di S. Daniele. Dobbiamo riassumerla.

I gitanti, fra cui parecchie signore furono incontrati dalle signorine Gentilli Angelina e Clelia Gonano che li scortarono fino a S. Daniele ove fu offerto un rinfresco.

Partirono poi per la splendida collina ove sorge la graziosa chiesetta di San Lorenzo, le signore parte sul carro infiorato parte in bicicletta.

Seguì la consegna del labaro compiuta dalla signorina Gentilli a nome delle signore di S. Daniele. Il presidente sig. Piuzzi ringrazia e propone un evviva alle gentili offerenti ed un brindisi all'Unione Vel. Udinese.

Il presidente di questa dott. Baldissera ringraziò brindando alla prosperità della consorella.

Seguì una squisita refezione dopo la quale la lieta comitiva tornò a S. Daniele.

A sera tarda i ciclisti Udinesi tornarono a Udine colla più dolce impressione della splendida gita e della squisita cortesia delle signore e dei signori di San Daniele.

**

Finalmente ieri sera alle 20.30 la nostra banda cominciò a dare i concerti estivi che speriamo di udirli spesso.

La nostra banda musicale ora è composta di 38 suonatori e merita lode l'instancabile maestro, sig. Carlo Morbidelli, che nulla tralascia onde rendere il nostro Corpo musicale distinto fra quelli della provincia, coadiuvato ben inteso dagli allievi ed effettivi musicanti e dal loro Presidente, signor Felice Bianchi, che si occupano con amore e intelligenza della scuola.

Le mie congratulazioni al sig. prof. Carlo Morbidelli, il quale nell'ultimo concorso musicale a Palermo ottenne il diploma di I° grado con medaglia d'oro per la sua bellissima marcia la «Vittoria».

Vasco

Da GEMONA
Conferenza — Il nuovo ricevitore del Registro — Beneficenza.

Ci scrivono in data 2:

Per cura del locale Circolo Agricolo ieri nel pomeriggio il prof. Viglietto nella sala Superiore del nostro Municipio, presente numeroso pubblico, tenne una conferenza Agraria. Trattò sulla viticoltura e sulla seminazione del granoturco. Con parola facile e piana seppe per due ore tener avvinto l'uditorio, fra cui notammo diversi maestri elementari, rispondendo esaurientemente alle domande che gli venivano fatte di carattere agricolo.

**

A sostituire l'egregio sig. Remigio Ruffi, ricevitore al registro, trasferito ad Imola, venne fra noi il sig. Carlo Bianchi già ricevitore a Codroipo.

A lui il benvenuto, mentre al sig. Ruffi, che tante simpatie gode fra noi mandiamo un cordiale saluto.

**

Vi mando l'elenco delle offerte pervenute a questa Congregazione di Carità in morte della compianta Luisa Pasquali:

Marsoni Carlo lire 10, Stroili Francesco 10, Stroili cav. Daniele 40, Stroili Antonio 20, Iseppi G. B., Comessatti dott. Emilio, Gurisatti G. B. 6, Pasquali dott. Federico 200, De Rosa ing. Giulio e dott. Vincenzo 20, Ballico Enrico 2, Marchetti e Schiumiz 10, Petri Guido 5, Stefanutti Antonio e Bonitti Teresa 10, Zilli Giorgio 2, Ottogalli Luigi 10, Caisutti dott. Giuseppe 2, Del Bianco Giuseppe 2, Liva Giovanni 10, Soci Consiglieri del «Pro Gemona» 43. Totale L. 402.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Da CIVIDALE
Suicidio per annegamento

Ci scrivono in data 2:

Ieri sera — nel Iudri — presso S. Giovanni di Manzano, venne scoperto un cadavere che presto venne identificato. Si trattava del suicidio di certo Blasuttig Giovanni d'anni 65 di Vernassino. La triste notizia giunse presto nella nostra città dove fece il giro di tutte le bocche destando impressione e stupore.

Il Blasuttig era quasi sempre a Cividale, perchè qui esercitava la professione di procuratore a cui era di recente abilitato. Fu buono e tutti gli volevano bene.

Parecchi anni fa una tremenda sventura lo colpi. Il figlio, dott. Giuseppe (crediamo) colla sua forte intelligenza, era avanzato nella magistratura al grado di Pretore — quando una grave malattia — in pochi di lo trasse al sepolcro.

Chi potrà mai immaginarsi il dolore del padre? Si dice infatti che da allora in poi, manifestasse dei segni di mania di persecuzione, la quale andò sempre più radicandosi fino a condurlo al tristissimo passo ieri compito.

Indosso gli vennero trovate poche carte — un biglietto da 50 lire e il testamento.

Sul luogo si portarono le autorità — perchè essendo escluso il reato — i carabinieri di S. Giov. di Manzano ebbero il nulla osta per permettere il seppellimento.

Lieto convegno

Stasera all'albergo centrale l'egregio avv. Nussi, ha offerto ad una lieta brigata di amici, una cena — per festeggiare la sua nomina a Cavaliere della Corona d'Italia.

Gli invitati erano quelli che giorni fa, con pensiero gentile, gli offersero le insegne di cavaliere.

Da CODROIPO
Schiaffo uccisore
Due gravi disgrazie

A Turrida, in comune di Sedegliano Giacomo Zoratti d'anni 57, muratore, venne a diverbio con il figlio Umberto d'anni 22, pure muratore, esprimendo parole poco onorevoli contro la sposa di lui.

Il figlio si ribellò e diede al padre uno schiaffo.

Il padre che era ubbriaco, cadde supino a terra, riportando una emorragia cerebrale che poco stante lo trasse a morte.

**

L'altra mattina mentre alcuni operai stavano lavorando a Lonca (Rivolto) in una fabbrica dei fratelli Pituello, l'operaio Giuseppe Tomadini detto Bons di anni 46, precipitava a terra dal terzo piano.

Venne trasportato privo di sensi a casa. Il suo stato è grave.

Il Tomadini ha moglie e figli.

— Ieri certo Pietro Antonio Ottogalli di Biauzzo si trovava sul ponte di ferro del Tagliamento. Discese a mezzo di una scala mobile nel fiume per attinger acqua; ma rottosi un gradino di essa, egli precipitava sulla ghiaia, riportando gravi ferite alla testa ed in altre parti del corpo.

Soccorso dal cantoniere ferroviario Ottogalli Bortolo e da certi Tincenzo Giusto e Ciarcossi Antonio, l'Ottogalli fu trasportato a casa in grave stato.

DALLA CARNIA

Da TREPPO CARNICO
La misera fine di un epilettico

L'altro giorno nella località Boscit, è improvvisamente morto, colpito da un assalto epilettico, certo Morocutti Marcellin di Osvaldo, d'anni 27 da Tausia.

Il poveretto perdette per effetto della caduta una abbondante quantità di sangue, e fu rinvenuto cadavere da una guardia di finanza che per caso passava di là,

La salma venne trasportata alla cella mortuaria di Treppo.

Bollettino meteorologico

Giorno 3 Maggio ore 8 Termometro 16.7
Minima aperto notte 9.3 Barometro 754
Stato atmosferico: bello Vento: N O
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima: 25 5 Minima 13.
Media: 18.270 acqua caduta mm. —.—

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Le deliberazioni della Giunta
I chioschi luminosi
L'acetilene nelle frazioni

La Giunta comunale nella seduta di ieri si occupò di vari oggetti d'ordinaria amministrazione nominando guardie daziarie certi Mario Zilli e Galileo Moro.

Ricevette inoltre proposta dall'ing. Pavani di Treviso per l'impianto di chioschi luminosi e diede incarico all'assessore Mattioni di studiarne l'attuazione.

Deliberò poi di estendere l'illumina nelle frazioni usando il gaz acetilene.

Nominò infine a membro del Consiglio d'amministrazione del Collegio Uccellis il neo assessore Bosetti in luogo del rinunciatario Sandri.

Accademia di Udine

Mercoledì 4 corr. alle ore 8.30 pom. l'Accademia terrà una pubblica adunanza per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Appunti all'opera: Una nuova pagina della storia d'Italia ossia la vera fine dell'ultima dinastia longobarda e l'origine del potere temporale dei papi del marchese avv. Alessandro Barbiellini Amidei. Lettura del socio cor. prof. Giuseppe Rovere.
2. Nomina di un socio ordinario.

Dobbiamo rinviare a domani

un articolo su certe cifre intorno al costo dell'Officina elettrica, per cui il *Friuli* e il *Paese* si sono permessi di gridare allo scandolo. Rinfrescando la memoria agli organi del mancato appalto continueremo l'opera nostra in difesa dei consumatori.

Domani pubblicheremo anche un articolo: *Il primo maggio in montagna.*

Chi è nel sacco
Due righe per il sig. Pietro Sandri

Il signor Pietro Sandri bene provvederebbe, non solo a quella pace a cui tanto anela, ma anche al suo decoro, non insistendo a ripetere o a far ripetere sul *Friuli* i sospetti sopra persone vive e morte dell'amministrazione dei legati.

Non è decoroso, diremo la parola più dura, non è leale questo contegno del signor Sandri. Egli da un pezzo va accusando con insinuazioni non si sa precisamente chi, ma persone appartenenti per elezione o per ufficio all'amministrazione dei Legati. Invitato a mettere le carte in tavola e a finirla con questi metodi da gesuita secolare, egli, col solito contorno d'insolenze, ci fa rispondere dal suo giornale: «Io sono disposto a dire tutto al direttore del *Giornale di Udine*, ma al patto che esso assuma la intera responsabilità della pubblicazione, perchè io non voglio fastidii.»

E allora, replicammo, non si prenda il fastidio di ripetere insinuazioni che non ha il coraggio civile di dimostrare fondate! — E allora non ricorra ad una via d'uscita che costituirebbe per lui, resosi accusatore anonimo, una viltà e e per noi una infamia!

E nulla avremmo soggiunto se ieri il *Friuli* non fosse venuto a dire che abbiamo avuto paura di accettare la sfida del signor Sandri e messo le pive nel sacco. Sì, ma con le pive abbiamo messo nel sacco il signor Sandri che in questa faccenda è terribile come nell'ultimo suo breve assessorato, quando fece mandar via il sindaco e i tre migliori assessori della prima Giunta, per fare il contropelo al signor Malfignani e poi sul più bello è scappato via — e con lui entra nel sacco il *Friuli* che dovendo fare il socialista a Pordenone, l'appaltista a Udine e il monarchista a Gemona, non è miracolo se perde facilmente le staffe.

Il cardinale Callegari
a Udine

Ieri sera col diretto delle 5 è giunto a Udine S. E. il cardinale Giuseppe Callegari, vescovo di Padova, venuto a visitare l'arcivescovo di Udine mons. Zamburlini.

Alla stazione erano a ricevere l'eminente prelato, l'arcivescovo e parecchi canonici e sacerdoti, nonchè l'avv. Casasola e i signori Martinuzzi e Roselli.

Dalla stazione il cardinale e il nostro arcivescovo seguiti dagli altri prelati si recarono con parecchie vetture al palazzo arciverscovile ove seguirono le presentazioni.

Il cardinale si fermerà a Udine — ospiti di mons. Zamburlini per tre giorni. Visiterà anche l'abbazia di Rosazzo.

Stamane alle 11 S. E. il Cardinale Callegari assieme all'Arcivescovo si è recato a visitare il Duomo.

Fu ricevuto dal Capitolo Metropolitano.

Pel processo di Beano
I costituiti Parte Civile

Diamo l'elenco dei danneggiati nel disastro di Beano che si costituirono Parte Civile nel processo che comincerà martedì 10 maggio:

Agostini Attilio pizzicagnolo S. Martino di Lupari, Alati Vincenzo fu Giuseppe di Bagnara Calabria, Alberghini Guido soldato 14° regg., Alberini Ugo sottotenente, Alfaro Alfredo tenente, Amari co. Gabriele tenente, Bartolocci Virginio tenente, Bona cav. Giovanni colonnello Bragato Alessandro caporale, Buta Antonio sergente, Congeni Angelo musicante, Cappelletto Gaetano soldato, Carraro Aldo calzolaio Padova, Cassata Giuseppe capitano, Chiandella Vittorio maggiore, Ciarlante Carmine caporale maggiore, Colonna Prospero tenente, Conti Giacinto musicante, Corso Giuseppe musicante, Cosci Dario tenente, Cressatti Corso tenente, Crisci Francesco sottotenente, D'Affranto Rosalia, ved. Mauro Palermo, Dalla Noce Aldo capitano, De Marco Domenico musicante, Fallari Nicolò Belmonte, Ferrando Ernesto soldato, Ferrara Luigi soldato, Fioretto Antonio caporale musicante, Frusci Luigi tenente, Fucito Aniello da Palermo, Garsarini Clemente caporale, Gelodi Alfredo capitano, Ghetti Carlo soldato, Ghio Giacomo soldato, Giacon Romano musicante, Gilberti Antonio musicante, Giovagnorio Benedetto calzolaio da Tagliacozza, Guardamagna Edoardo soldato, Levi-Mius Aldo capitano, Lipari Francesco maresciallo, Lipari Mariano capit., Lombardo Tomaso furiere, Lucadello Pietro soldato. Lupo Angelo furiere, Magagnini Giuseppe, Malaguti Antonio soldato, Mantovani Giuseppe soldato, Morandini Pietro soldato, Margaglione Luigi musicante, Mastropasqua Giuseppe capitano, Mazzaro Giusepe caporale, Milano Domenico capitano, Mambelli Gaspare soldato, Negri Giovanni musicante, Nosari Robertina ved. Superchi. Pareschi Giovanni soldato, Pasquetto Natale di Giovanni soldato, Peloso Angelo caporale, Persico Giuseppe soldato, Piana Salvatore tenente, Pieretto Luigi soldato, Puglia Marco soldato, Punteri Teresa fu Vincenzo ved. Alati, Redentore Giuseppe soldato, Nestivo Enrico tenente, Rizzolo Giacinto, Rizzotto Pasquale musicante, Romano Giovanni sottotenente, Sabatini Domenico soldato, Sangiorgi Domenico soldato, Scaldaferro Marco soldato, Sgarovatti Luigi commissionario, Signoretti Antonio tenente, Superchi Giuseppe, Taiocchi Pasquale soldato, Tosano Antonio, Tortona Anselmo soldato, Erapotino Giovanni fur. magg., Varanese Domenico, Vigato Angelo caporale, Vittaldella Giuseppe soldato, Zampa Giovanni capor. magg., Zanelli Giovanni soldato, Zanini Umberto sold., Zerilli Giovanni caporale musicante, Zuliani Giovanni zoccolaio di S. Martino di Lupari.

I FESTEGGIAMENTI A FAVORE DELLA „DANTE„
nel giorno dello Statuto

Ieri sera nella sede della «Dante Alighieri» si riunirono parecchi membri del Comitato per i festeggiamenti da darsi a beneficio di questo Comitato, per il giorno dello Statuto.

Presiedeva l'avv. cav. Luigi Schiavi ed erano presenti i signori cav. uff. dott. Valentinis, cav. uff. prof. Fracassetti, ing. Lorenzi, avv. Doretti, sig. G. B. De Pauli, rag. Agnoli, sig. Pietro Petrozzi, sig. Zavatti e sig. R. Battistig.

Corse uno scambio di idee circa il programma e la località ove dovranno seguire nella giornata e nella sera i festeggiamenti.

Si parlò di festa da ballo, di pesca gastronomica, di concertone e di altri spettacoli popolari, ma ancora il programma non fu concretato.

Venerdì sera seguirà una seconda riunione coll'intervento di altri membri del Comitato ieri sera non intervenuti.

Le perizie dell'olio d'oliva alla Dogana di S. Giorgio

Il Ministero delle Finanze ha accolto la domanda della locale Camera di Commercio, autorizzando la Dogana di S. Giorgio di Nogaro ad eseguire le perizie dell'olio d'oliva per quella Dogana e per quella di Porto Nogaro.

Scolaretti poco ospitali
Percuotono un loro compagno tedesco

Da qualche giorno, dal nostro ufficio di Redazione, dobbiamo assistere a delle scene assai disgustose per parte di parecchi ragazzi che escono dalle scuole comunali ai Teatri. Anche ieri abbiamo veduto un'onda di questi scolaretti scagliarsi contro un loro compagno percuotendolo brutalmente. Ci fu detto da quei monelli, quasi a giustificazione del loro modo incivile di agire verso un loro compagno: «E' un tedesco!»

Il povero ragazzo, con una fierezza che fa onore alla sua razza, cercava di difendersi dagli assalti dei suoi com-

pagni, cui sapeva assestare degli scapaccioni magistrali, ma come è naturale, finiva coll'esser soprafatto dal numero.

Noi non vogliamo prendercela coi maestri per queste scene disgustose, ma segnaliamo loro il fatto affinchè sappiano istillare in quelle tenere menti ed in quei cuoricini facili a commuoversi, il sentimento dell'ospitalità e del rispetto verso i piccoli compagni stranieri spiegando agli scolaretti che anche con ciò e forse meglio dimostreranno il loro patriottismo.

MORTA DI TETANO!

Otto giorni fa certa Maddalena Mariussa d'anni 44, di S. Osvaldo, camminando scalza per i campi, si ferì ad un piede.

La ferita era tanto leggera che la donna non vi abbadò. Qualche giorno fa però il male andò aggravandosi, tanto che domenica fu necessario il ricovero della donna all'ospitale civile.

Manifestatosi il tetano l'infelice è morta ieri sera alle 9 fra i più atroci tormenti.

Lascia 11 figli di cui uno è militare ed una ragazza è infermiera al Manicomio provinciale.

LE ISTITUZIONI BENEMERITE
Le solite notizie della Cucina Econ. Popolare

La vendita ottenuta il mese scorso diede il risultato seguente: Minestre 3628 — Ossi maiale 118 — Carne 128 — Pane 3233 — Vino 449 — Bacalà 7 — Formaggio 5 — Verdura 487 — Latte 124.

Totale N. 8174 razioni che devonsi ripartire tra la Congregazione di Carità, Reduci, Stabilimenti privati, elargizioni private e la cucina stessa.

Sappiamo che nell'ultima assemblea dei soci, per facilitare la vendita, che sempre progredisce, venne stabilito di vendere anche mezze razioni di minestra, dando con questa maniera, modo di poter frequentare maggiormente la cucina ottenendo così un alimento a buon mercato e ben confezionato.

Sappiamo inoltre che qualche negoziante ha già fatto acquisto di parecchie monete di mezze minestre, e ciò per distribuirle a quelli che si presentano, in luogo dei soliti centesimi.

E' desiderabile che fra i nostri generosi negozianti trovino molti imitatori.

Quella povera vecchia, Caterina Milese d'anni 77, colta l'altro giorno da grave malore in via Treppo è morta all'Ospitale Civile per emorragia cerebrale.

Cassa di risparmio di Udine
Situazione al 30 aprile 1904

ATTIVO.

Cassa contanti	L. 38,307.99
Mutui e prestiti	» 7,279,690 25
Valori pubblici	» 7,306,636.09
Prestiti sopra pegno	» 18,700.—
Conti correnti con garanzia	» 189,327.74
Cambiali in portafoglio	» 1,562,514 25
Conti correnti diversi	» 1,651.70
Ratine interessi non scaduti	» 248,957.45
Mobili	» 7,808 70
Crediti diversi	» 39,998.28
Depositi a cauzione	» 163,970.—
Depositi a custodia	» 2,076,405.62
	L. 18,934,268.07
Spese dell'esercizio in corso	» 40,795.69
	L. 18,975,063.76

PASSIVO.

Depositi nominativi 2 3/4 %	L. 2,871,928.09
Id. al portatore 3 %	» 10,138,857.46
Id. piccolo risparmio 4 %	» 964,074.07
Totale credito dei depositanti	L. 13,974,859.62
Interessi maturati sui depositi	» 136,721.15
Debiti diversi	» 37,710.95
Conto corrispondenti	» 331,015.48
Depositanti per dep. a cauzione	» 163,970.—
Simile per depositi a custodia	» 2,076,405.62
Passivo	L. 16,720,682.82
Fondo per le oscillaz. dei valori	» 623,246.34
Patrimonio dell'Istit. a 31 dicembre 1903	» 1,520,928.68
Rendite dell'esercizio in corso	» 110,205.92
	L. 18,975,063.76

Il direttore
A. BONINI

Operazioni.

La Cassa di risparmio di Udine riceve **depositi su libretti**

nominativi	al 2 3/4	per cento
» **al portatore**	» 3	»
» **a piccolo rispar.** (libretto gratis)	» 4	»

fa **mutui ipotecari** a privati, alle provincie e ai comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni, senza nessun aggravio al mutuatario per tassa di R. M. . . . » 4 1/2 »

accorda **prestiti o conti correnti** ai monti di pietà della provincia di Udine » 4 »

accorda **prestiti alle Società cooperative**, alle Casse rurali e Circoli agricoli della Provincia fino a sei mesi . . . » 4 »

accorda **prestiti agli enti morali** della provincia di Udine, verso delegazioni sull'esattore

fa **sovvenzioni in conto corrente garantite** da valori o ipoteca

accorda **prestiti sopra pegno di valori**

sconta **cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi**

La tassa di ricchezza mobile è a carico dell' Istituto.

Precipita da un' armatura

Ieri nel pomeriggio venne trasportato all'ospitale civile ove fu accolto d'urgenza, certo Giuseppe Petri fu Luigi d'anni 32, di Tavagnacco.

Il disgraziato lavorava sull'armatura di una casa in costruzione a Tavagnacco. Camminando sul malfermo tavolato, pose un piede in fallo e cadde da circa 6 metri di altezza. Nella caduta riportò una grave ferita alla faccia e la frattura del mascellare sinistro. Ne avrà per circa un mese.

I prodotti del dazio consumo
nel mese di aprile

Il Municipio ci comunica:

Gli introiti del dazio consumo nel mese di aprile 1904 ammontarono a	L. 61,173.55
Quelli dell'aprile scorso anno furono di	» 66,927,90
Quindi in meno	L. 5754.35
Gli introiti a tutto aprile 1904 furono di	L. 271,554.93
e quelli a tutto aprile 1903	» 274,707.99
Quindi in meno	L. 3153.06
L'introito della tassa sulla fabbricazione acque gasose nell'aprile del 1904 fu di	L. 345.85
Quello della tassa sugli spettacoli e trattenimenti pubblici fu di	» 918.20
Totale	L. 1264.05

Le contravvenzioni constatate nel mese di aprile 1904 sono 47.

Sponsali. Domenica fu celebrato il matrimonio della gentile e bella signorina Zaramella col signor Candido Bruni, proprietario del noto negozio in Mercato Vecchio. Felicitazioni ed auguri.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
« NERONE »

Stasera l'attore tragico comm. Giovanni Scarneo reciterà il *Nerone* di Cossa.

Di questo artista che fu un cantante di grido ed ora intraprese un giro per le città italiane, si dice molto bene dalla stampa sia per il talento che per la prestanza della persona. Il pubblico udinese che ama il teatro di prosa darà un giudizio imparziale e giusto.

Domani *Otello* — posdomani *Luigi Undici*.

CRONACA GIUDIZIARIA
CORTE DI CASSAZIONE
Processo d'Agostino

Ci scrivono da Roma, 27 (rit.):

Avanti alla prima Sezione della Corte di Cassazione si è discussa ieri la causa penale sul ricorso dei signori D'Agostino Antonio di Treviso, Grassi cav. Pietro, Dorotea Vittorio, De Gleria Pietro di Tolmezzo ricorrenti contro la sentenza 19 gennaio 1904 del Tribunale di Tolmezzo che li aveva ritenuti responsabili della contravvenzione alla Legge Sanitaria prevista dall'art. 42 e condannati a multa e ad arresti.

Il fatto era semplice. Il D'Agostino aveva ricevuto dai paesi della Sicilia del vino poi rivenduto alle Ditte di Tolmezzo. Dietro anonima denuncia di un concorrente il vino era stato sequestrato e vi si era trovata una gessatura superiore al limite legale. Indarno il D'Agostino provò che la gessatura è praticata dai produttori per rendere il vino trasportabile, indarno dimostrò la sua costante diligenza di sottoporre i vini che riceve ad analisi chimica, indarno provò che anche questa volta aveva dato ai propri dipendenti ordine di far eseguire la perizia, fu tutto inutile. Il Pretore prima, poi il Tribunale condannò lui ed i negozianti di Tolmezzo. Tutti ricorsero ed anche il Procuratore del Re del Tribunale di Tolmezzo.

La causa presentava varie interessanti questioni di diritto.

I ricorrenti erano rappresentati dagli avvocati Pagani-Cesa e Salsa di Treviso. L'avv. Pagani-Cesa dimostrò che il Pretore e il Tribunale, in mancanza di elementi di condanna emersi al pubblico dibattimento, erano ricorsi alla deposizione di un carabiniere che, come testimonio in udienza, non era neppure stato assunto e ciò in violazione flagrante della legge la quale proibisce perfino la lettura di deposizioni scritte quando il testimonio non è stato chiamato al dibattimento.

Dimostrò quindi la evidente contraddizione della sentenza la quale, dopo avere riconosciuta la perfetta buona fede del D'Agostino e degli altri, finiva col condannarli. Da ultimo combattè il ricorso del P. M. come inammissibile e rilevò una preziosa confessione del Procuratore del Re e cioè che il Ministero dell' Interno, proprio in quei giorni del processo, aveva mandato una circolare con la quale si raccomandava all'Autorità Giudiziaria di applicare la legge, la qual cosa significava portare una influenza illecita contro la indipendenza dei Magistrati.

La Corte Suprema, accogliendo pienamente le versioni del patrocinio degli accusati, respinse, siccome inammissibile, il ricorso del Procuratore del Re ed in favore dei ricorrenti annullò la sentenza del Tribunale di Tolmezzo rinviando la causa per nuovo esame al Tribunale di Udine.

L'invasione nella Manciuria

La presa di Kiu-lien-ceng
I russi perdettero 48 cannoni
Un migliaio di prigionieri

Vienna, 2. — Dopo il combattimento sanguinoso del 30 i giapponesi seguitando l'avanzata occuparono la mattina del 1 maggio, alle 7, la città fortificata di Kiulienceng, costringendo in breve ora le artiglierie russe a tacere.

Il combattimento durò appena due ore. Due volte i russi assalirono, ma furono respinti.

I giapponesi conquistarono venti cannoni, cavalli e carri; fecero prigionieri circa 20 ufficiali, e parecchi sottufficiali e molti soldati. Al combattimento parteciparono 3 divisioni di tiratori russi, 2 reggimenti della 6ª divisione e della brigata di cavalleria, il generale Mitscensko con 40 cannoni e 18 mitragliatrici. Il nemico fuggì verso Fenguanceng.

Parigi, 2. Secondo le ultime notizie si assicura che i cannoni conquistati dai giapponesi anzichè venti o ventotto sarebbero quarantaquattro; i prigionieri russi oltre un migliaio.

Non è una vittoria giapponese?

Vienna, 2. — All'ambasciata russa dichiarano che la ritirata dei russi era prestabilita, non intendendo Kuropatkin d'impedire ai giapponesi l'invasione nella Manciuria, ove troveranno immense difficoltà e finiranno per essere battuti.

Le condizioni sanitarie a Charbin

Pietroburgo 2. — Il « Grasdanin » assicura che a Porto Arturo non si trovano sottomarini.

Lo stesso giornale dice che le condizioni sanitarie a Charbin, il centro militare russo, sarebbero desolantissime, temesi un'epidemia.

Una corazzata russa che affonda nella Neva

Londra 2. — La *Reuter* reca da Pietroburgo che la corazzata *Orel* - prossima ad essere compiuta - è colata a picco nella Neva. Poichè è difficile rimetterla a galla, fu inviato qui da Kronstadt il rompighiacci *Jermak*.

Alla Borsa di Parigi

Parigi 2. — Stasera alla Borsa la rendita russa è ribassata di oltre un franco, la rendita francese di 70 centesimi; per contraccolpo ribassarono tutti gli altri valori tranne la rendita italiana che si mantiene sostenuta.

Mercati d'oggi
Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Cereali *all'Ettolitro*

Granoturco fino da l. 12.50 a 13.—
Granoturco com. da l. 12.— a 12.30
Segala da lire 12.50
Cinquantino da lire 11.20 a 11.50

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

La Famiglia Pasquali unisce al ricordo doloroso di questi giorni il ricordo confortante che la sventura sua trovò un'eco nel cuore di tutti.

E a tutti, ed alle Autorità e Rappresentanze ed a Coloro che più da vicino alleviarono alla cara Luisa le sue pene col ministero della Scienza e della Carità, rivolge i più sinceri sentimenti di gratitudine.

Gemona, 1 maggio 1904

Giornale di Udine (40)

Un processo celebre

PARTE II. - Enrico Clavering

Mary si era ritirata nella sua camera mentre io stavo scrivendo il biglietto in libreria, e così andò perduto il colloquio che mi stava tanto a cuore.

— La donna scivola via come l'anguilla — dissi fra me, passeggiando indispettito per la sala.

Stavo per lasciare la casa, quando vidi Thomas scendere le scale con una lettera in mano.

— Da parte di Miss Leavenworth, co' suoi complimenti — disse porgendomi la lettera. — Ella si è ritirata perchè si sente stanca.

Mi trassi in disparte e lessi:

« Mi domandate più di quello che io posso darvi. Accettate le cose come sono senza chiedere spiegazioni a me. E' con immenso dispiacere che io vi dico questo, ma non ho scelta. Dio perdoni a tutti noi, e ci protegga dalla disperazione. M. »

E più sotto:

« Siccome l'incontrarci di nuovo non sarebbe che un reciproco imbarazzo, così sarà meglio che ciascuno di noi porti in silenzio il proprio fardello.

« Il signor Harwell verrà a visitarvi.

« Addio! »

Mentre attraversavo la via Trentadue, mi accorsi che qualcuno mi seguiva, e voltomi vidi Thomas al mio fianco.

— Perdonate, signore — egli disse ma ho qualche cosa da dirvi. Quando l'altra sera mi domandaste chi fosse la persona che venne da miss Eleonora, la sera dell'assassinio, non vi ho risposto come dovevo. Ma siete un amico della famiglia, e penso di dirvi adesso che la persona che venne quella sera e si fece annunziare col nome di Robbins, è la stessa che ritornò questa sera facendosi annunziare col nome di Clavering. Sì, signore — egli proseguì vedendo la mia meraviglia — e come ho detto a Molly, la sua condotta mi pare un po' strana. Quando venne quella sera, esitò prima di domandare di miss Eleonora, e quando gli chiesi il suo nome scrisse quello che vi ho detto in una carta: ma c'è di più...

— Proseguite.

— Signor Raymond — continuò il dispensiere animandosi, ma a bassa voce — c'è una cosa che non ho detto ad anima viva, tranne che a Molly, ma che potrebbe essere utile per rintracciare l'autore di quel delitto.

— Un fatto o un sospetto?

— Un fatto, signore, che Molly non mi lascierà mai pace finchè non lo abbia raccontato a voi e al signor Gryce, perchè le sta a cuore di scagionare quella povera Anna, la quale, checchè ne dicano, è innocente e....

— Ma, questo fatto?

— Ecco, il fatto è questo. Vedete.... io volevo parlarne, al signor Gryce... ma ho sempre avuta paura della polizia, perchè non si sa mai...

— Al fatto, al fatto! ripetei impazientito.

— Ah, sì, signore, il fatto è che quella notte che sapete, ho veduto il signor Robbins, o Clavering, o quello ch'egli è, entrare in casa, ma nè io nè altri l'ha più veduto uscire.

— Spiegatevi.

— Se non avete altro da dire — ripigliò il signor Harwell — io mi sento poco disposto a lavorare, e domanderei licenza di andarmene.

— Io non vi trattengo — risposi con amarezza. — Sto bene anche solo.

Egli mi volse una rapida occhiata, come se tutta questa mia sensibilità fosse incomprensibile per lui, e poi con un tranquillo, e direi quasi compassionevole inchino, lasciò la stanza. Lo udii salire ed entrare nella sua camera, ed io sedutomi di nuovo mi disposi a godere della mia solitudine. Ma la solitudine in questo luogo era insopportabile. Frattanto il signor Harwell discese di nuovo: sentii di non poter rimanere più a lungo e uscito in sala gli dissi che se non avesse difficoltà lo avrei accompagnato fuori.

Egli rispose con un rigido cenno d'assenso e si affrettò a scendere precedendomi. Io intanto avevo chiuso la porta della libreria: egli era a mezze scale ed io osservavo la durezza della sua persona, il goffo portamento, quando d'improvviso lo vidi fermarsi, afferrarsi alla ringhiera della scala e restarvi spenzolato con una espressione di angosciosa sorpresa che mi fece rimanere piantato un istante sul punto dove mi trovavo e poi precipitare al suo fianco e afferrarlo per un braccio.

— Che c'è? Che cosa è accaduto?

Con un vigoroso gesto egli mi respinse.

— Ritiratevi! — sussurrò con voce tremante d'emozione.

E, afferratomi per un braccio, mi sospinse alla lettera su per le scale. Arrivati in cima, abbandonò la presa e tremando da capo a piedi si appoggiò alla ringhiera guardando giù.

— Che cosa è questo? — esclamò. — Chi è quell'uomo? Come si chiama?

Scosso alla mia volta, guardai anch'io e vidi Enrico Clavering uscire dalla camera di ricevimento e attraversare la sala.

E' il signor Clavering! — dissi sottovoce — lo conoscete?

Il signor Harwell si appoggiò contro la parete opposta.

— Clavering, Clavering! — mormorò colle labbra convulse: indi, ad un tratto, si aggrappò di nuovo alla ringhiera e, guardandomi con occhi dai quali la stoica freddezza era sfuggita, mi barbottò fremendo all'orecchio:

— Volete sapere chi è l'assassino del signor Leavenworth? Guardate là giù: è stato quell'uomo, Clavering!

E d'un balzo si allontanò dal mio fianco, e poi, barcollando come un ubbriaco, sparì nella sala superiore.

Il primo mio impulso fu di seguirlo. Risalita rapidamente la scala, bussai al suo uscio, ma egli non mi rispose. Lo chiamai per nome nella sala, ma invano.

Risoluto di non lasciarmelo scappare, ritornai in libreria e gli scrissi un biglietto in cui gli domandavo spiegazione di una così tremenda accusa, e lo invitavo a trovarsi in casa mia.

Ciò fatto, scesi per raggiungere Miss Mary.

Ma era una sera destinata alle contrarietà.

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45
da Pontebba	**Staz. Carnia**		**a Udine**
D. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
O. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Glor.	a Trieste	da Trieste	a S. Glor.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.38	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—
da Udine	**a Cividale**	**da Cividale**	**a Udine**
M. 5.54	6.21	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50
da Udine	**a S. Giorgio**	**da S. Giorgio**	**a Udine**
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.--	18.36
		M. 20.58	21.39

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.58	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34
da Casarsa	**a Spilimb.**	**da Spilimb.**	**a Casarsa**
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore
Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	PARTENZE da Udine S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	ARRIVI a Udine S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—
	(*) 20.15	21.35	(*) 20.35	21.55	—.—

(*) Dal 1 giugno al 30 settembre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti